



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 65 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione 5

Ravello Lab XXI MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ
Attraversare l'arte. Ravello, 22-24 ottobre 2026
Alfonso Andria 8

Tutela, valorizzazione e sicurezza dei beni culturali
Pietro Graziani 12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Domenico Caiazza *Oppidum Trivici oppidulum quod versu
dicere non est*. Due introvabili tappe nell'avventuroso viaggio
di Orazio da Roma a Brindisi (Satira 5, I.) 16

Flaminia Arcuri Agropoli bizantina: la necropoli di S. Felice 32

Teobaldo Fortunato Luce ovunque. Un luogo inatteso,
Villa San Michele a Capri 44

Cultura come fattore di sviluppo

Luciano Monti, Ludovica Illuminati Il patrimonio culturale pubblico
e privato nelle aree interne del nostro Paese 58

Dimore storiche italiane: un patrimonio vivo che genera futuro 70

Francesco Moneta, Margherita Piattella CULTURA + IMPRESA 2025-2026 76

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Claudio Bocci Il Festival della Letteratura di Viaggio nato
dalla letteratura di viaggio 84

Tania Birardi Notti Sacre: la bellezza che abita il tempo della ricerca 88

Appendice

Patrimoni Viventi 2026: i premiati 93

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:



Dimore storiche italiane: un patrimonio vivo che genera futuro

a cura della A.D.S.I. Associazione Dimore Storiche Italiane

Nel paesaggio culturale italiano esiste un patrimonio che non si concentra in un solo luogo, né si esaurisce nelle grandi città d'arte o nei circuiti turistici più frequentati. È una rete diffusa e capillare che attraversa l'intero Paese: si snoda tra borghi, campagne, centri storici e aree interne, custodendo e raccontando la storia più profonda d'Italia – quella delle famiglie, dei territori e delle comunità, delle economie locali, delle arti e dei mestieri che, nel tempo, ne hanno plasmato l'identità.

Sono le dimore storiche italiane: oltre **46.000** tra palazzi, castelli, ville, giardini, parchi e residenze d'epoca. Un vero e proprio **mu-seo diffuso** che custodisce memoria, bellezza e conoscenza e che al tempo stesso rappresenta una realtà viva, parte attiva del sistema culturale, economico e sociale italiano.

È proprio questa dimensione diffusa a rendere il patrimonio delle dimore storiche così rilevante nella contemporaneità. In un momento in cui il dibattito culturale s'interroga sempre più sul rapporto tra tutela e accessibilità, tra conservazione e sviluppo, tra identità dei luoghi e nuove forme di fruizione, le dimore storiche offrono un modello concreto di patrimonio capace di vivere nel presente. La loro forza risiede nella capacità di generare relazioni: con i visitatori, con le comunità locali, con le filiere del turismo, dell'agricoltura, del restauro, dell'artigianato e dell'accoglienza.

A dare voce a questa rete, è l'**Associazione Dimore Storiche Italiane ETS**. Nata nel 1977, A.D.S.I. opera da quasi cinquant'anni per rappresentare questo patrimonio e sostenerne la conservazione. Con circa **4.500 soci**, l'Associazione riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia e s'impegna in attività di sensibilizzazione, tutela e valorizzazione, affinché questi beni possano essere trasmessi alle generazioni future nelle migliori condizioni possibili.

La missione di A.D.S.I. si fonda su un principio essenziale: conservare non significa cristallizzare. Una dimora storica vive davvero quando riesce a mantenere il proprio legame con il territorio,



Affresco Palazzo Sinibaldo Fieschi - Genova (Liguria).

quando si apre alla comunità, quando diventa occasione di conoscenza, esperienza, educazione e sviluppo. È questa visione a guidare l'attività dell'Associazione e a rendere le dimore non solo luoghi della memoria, ma **presidi culturali e sociali capaci di contribuire al futuro dei territori**.

I dati dell'**Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato** confermano con chiarezza questa funzione. Nel 2024 oltre **20.000 dimore storiche** hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di **35 milioni di visitatori**, di cui oltre **due milioni nelle sole aree interne** del Paese. Circa **17.000 dimore** hanno promosso **iniziative gratuite o con finalità sociale**, dimostrando come la fruizione del patrimonio possa diventare uno strumento concreto di partecipazione culturale e coesione territoriale.

La portata di questi numeri mostra come il tema superi la sola dimensione culturale. Le dimore storiche contribuiscono alla costruzione di economie locali più articolate, sostenendo filiere professionali e produttive che coinvolgono restauratori, artigiani, agronomi, tecnici, guide, operatori dell'accoglienza, produttori agricoli, realtà enogastronomiche e imprese culturali.

Il 60% delle dimore storiche svolge attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e organizzazione di eventi. Si tratta dunque di un patrimonio che certamente richiede cura, ma pro-



Biblioteca Palazzo Lanza Tomasi - Palermo (Sicilia).

duce valore; che non solo conserva identità, ma contribuisce alla vitalità delle comunità locali.

Questo ruolo è particolarmente evidente nei piccoli comuni e nelle aree interne. Quasi il **30% delle dimore storiche** si trova in comuni con meno di **5.000 abitanti**, luoghi in cui spesso rappresentano un presidio identitario, culturale ed economico di grande importanza. In contesti segnati da fragilità demografiche o da una minore presenza di infrastrutture culturali, una dimora storica può diventare un punto di riferimento: uno spazio capace di attrarre visitatori, attivare collaborazioni, ospitare eventi, sostenere attività educative e contribuire alla riconoscibilità del territorio.

È in questa prospettiva che il concetto di museo diffuso assume il suo significato più concreto. Le dimore storiche portano il pubblico fuori dai percorsi più consolidati, favoriscono un turismo più consapevole ed esperienziale, permettono di scoprire luoghi spesso poco noti e contribuiscono a ridurre la pressione sulle mete più frequentate. In questo senso, il loro ruolo è strategico anche rispetto alla costruzione di un'offerta culturale più equilibrata, capace di valorizzare l'intero territorio nazionale.

Se il valore collettivo delle dimore storiche è evidente, altrettanto evidente è la complessità della loro conservazione. Il Codice dei beni culturali riconosce il valore storico-artistico di questi immobili, ma la tutela ricade in larga parte sui proprietari, chiamati ad affrontare costi di manutenzione, restauro e adeguamento spesso molto elevati. Secondo i dati dell'Osservatorio, **l'85% degli interventi di manutenzione e restauro è autofinanziato**, con una spesa media superiore a **50.000 euro annui** per singolo



Giardino monumentale di Villa Valsanzibio - Valsanzibio (PD) Veneto.

bene, mentre solo il **2% beneficia di contributi pubblici**. Nel 2024, la spesa per interventi di restauro ha raggiunto **1,2 miliardi di euro** per i soli interventi straordinari e ha superato **1,9 miliardi di euro** considerando anche quelli ordinari.

Questi dati evidenziano un punto fondamentale: la conservazione del patrimonio culturale privato produce benefici collettivi, ma richiede strumenti adeguati per essere sostenibile nel tempo. È per questo che A.D.S.I. richiama da anni la necessità di rafforzare la **collaborazione tra pubblico e privato**, introducendo misure stabili e continuative che permettano di pianificare gli interventi nel medio e lungo periodo.

Il calendario delle iniziative promosse dall'Associazione è pensato per raccontare e rendere accessibili le molte dimensioni del patrimonio storico privato.

Tra queste, **Carte in Dimora** valorizza archivi e biblioteche private custoditi nelle dimore storiche, aprendo al pubblico un patrimonio documentale spesso poco conosciuto ma fondamentale per comprendere la storia culturale, sociale ed economica del Paese. Un'altra iniziativa centrale è **Coltiviamo la Cultura**, che racconta il legame tra dimore storiche, agricoltura e territorio e ne valorizza la dimensione produttiva, che contribuisce alla crescita economica e sociale delle aree rurali.

Il **Bando Turismo Scolastico Culturale** nasce con l'obiettivo di avvicinare gli studenti alla conoscenza delle dimore storiche attraverso esperienze dirette. Il progetto, promosso da A.D.S.I. e **Fondazione Roma**, è rivolto agli istituti scolastici pubblici primari



Palazzo Arcieri Bitonti - San Mauro Forte (MT) Basilicata.

e secondari della Regione Lazio, con contributi destinati a coprire spese di trasporto, assicurazione, ingresso, guide e materiali didattici.

Alla formazione si collega anche il **Bando Tesi di Laurea**, che sostiene la ricerca sui beni culturali privati vincolati e valorizza il contributo delle nuove generazioni allo studio, alla conservazione e alla gestione del patrimonio.

Se queste iniziative raccontano le diverse anime del patrimonio storico privato, la **Giornata Nazionale delle Dimore Storiche** ne rappresenta la sintesi più visibile e partecipata. È l'appuntamento che più di ogni altro rende evidente la portata di questa rete e la sua capacità di aprirsi al pubblico. Ogni anno, centinaia di dimore in tutta Italia aprono gratuitamente le proprie porte, offrendo ai visitatori l'opportunità di accedere a luoghi di straordinario valore storico, artistico e paesaggistico, spesso non visitabili abitualmente o lontani dai circuiti turistici più conosciuti. Attraverso aperture, visite, percorsi e iniziative diffuse, la Giornata rende tangibile il valore di una rete che attraversa tutte le regioni e che, nella sua varietà, restituisce la ricchezza della storia italiana.

Nel 2026 la Giornata Nazionale ha visto l'adesione di oltre **500 dimore**, accogliendo più di **300.000 visitatori**. È un dato che restituisce non solo l'interesse crescente del pubblico, ma anche la capacità dell'iniziativa di diventare un appuntamento riconoscibile nel calendario culturale italiano.

Il tema scelto, **"Custodi di futuro. Un patrimonio vivo per un valore condiviso"**, sintetizza bene la responsabilità che questo patrimonio comporta. Custodire una dimora storica non significa



Palazzo del Drago - Bolsena (VT) Lazio.

soltanto conservarla. Significa assumere un ruolo attivo, capace di generare continuità, e comprendere che il valore di una dimora storica non si esaurisce nella sua bellezza, ma si misura anche nella sua capacità di creare cultura, lavoro, relazioni, educazione e appartenenza.

Nel 2027, a cinquant'anni dalla sua fondazione, A.D.S.I. si prepara dunque a celebrare non solo una ricorrenza associativa, ma una visione del patrimonio come bene vivo e condiviso. Le dimore storiche non sono soltanto ciò che resta della storia: sono luoghi in cui la storia continua a produrre significato. E proprio per questo, oggi più che mai, custodirle significa investire nel futuro.